

## La doppia innovazione del 1501: i portatili in corsivo



**L**a pubblicazione a Venezia, nell'aprile 1501, dell'opera di Virgilio «in un volume di formato molto più piccolo di quelli allora in uso e con nuovi caratteri tipografici di disegno corsivo, mai prima d'allora usati, fu un avvenimento editoriale che segnò una tappa nella storia della stampa» (Balsamo, 1967).

Nelle pagine iniziali del *Virgilio*, Manuzio, oltre a rivendicare la correttezza filologica con cui il testo veniva pubblicato nel nuovo maneggevole formato dell'*enchiridion*, poneva dei distici latini in lode di Francesco Griffo, designato con esibita erudizione "grammatoglypta": «Ecco, Aldo dà ora agli autori Latini – come già diede agli autori Greci – lettere scolpite dalle *dedalee mani* di Francesco da Bologna».

Per tutelare le sue innovazioni dalla concorrenza, e in particolare per avere una privativa dei caratteri scolpiti dalle *dedalee mani* di Griffo, Aldo richiese e ottenne fin dal 23 marzo 1501 (quindi qualche settimana prima che uscisse sul mercato il prodotto della nuova invenzione, il *Virgilio*) un privilegio decennale: «Perché Aldo Romano ... ha facto intagliare una lettera corsiva, et can-

cellaresca de summa bellezza, non mai più facta, supplica che per diexe anni a niuno altro sia lecito stampare in lettera corsiva de niuna sorte nel Dominio di Vostra Serenità ...».

E l'anno dopo, il 17 ottobre 1502, avanzava un'altra supplica in tal senso alle autorità veneziane: «... et perché ha facte lettere greche cum ligature che pareno cum calamo, et ha ritrovato invention et inzegni che ciascuno se ne maraviglia, et più di novo ha escogitato lettere cancellaresche sive corsive latine bellissime che pareno scritte a mano ... ricorre adunque al soccorso di Vostra Serenità et di questo Consiglio sapientissimo ...». Supplica che venne subito accolta con un decreto del doge Leonardo Loredan del 14 novembre 1502; e analogo privilegio fu concesso il mese dopo, il 17 dicembre 1502, anche dal papa Alessandro VI Borgia.

Ma tutti questi privilegi di stampa non impedirono contraffazioni o imitazioni, ad opera soprattutto di tipografi di Lione e di Firenze, e così il corsivo e gli *enchiridia* si affermarono ben presto un po' ovunque nella produzione tipografica dei primi decenni del Cinquecento.

